

AFFRONTARE
LA VULNERABILITÀdi **Lucrezia Reichlin**

Sotto gli occhi distratti dei politici europei, affannati dal negoziato sulle nomine, l'Europa viaggia su un nuovo treno il cui percorso è definito dalla fine del cosiddetto «dividendo della pace» su cui ha costruito il suo modello di crescita dal dopoguerra. Il dividendo è ciò che gli europei hanno guadagnato negli ottanta anni di progressiva liberalizzazione dello scambio e apertura di nuovi mercati. Economie focalizzate sull'export, come Italia e Germania

ne sono state le principali beneficiarie. Ma dove va questo nuovo treno? I dati mostrano che la globalizzazione non è finita, ma si sta invece riorientando in relazione ad una nuova geopolitica caratterizzata dal conflitto tra Cina e Usa che trova l'Europa impreparata e vulnerabile sia per il suo modello economico, ma anche perché vicina geograficamente alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente che sono proxy della ostilità tra Cina e Stati Uniti. Il tema è politico ed economico.

La vulnerabilità, gli strumenti e i costi La nuova geopolitica caratterizzata dal conflitto Cina-Usa trova l'Unione impreparata

LA FRAGILE ECONOMIA EUROPEA

Dal punto di vista economico, se il bilateralismo ostile tra Cina e Stati Uniti dovesse prevalere, l'Europa sarebbe il continente più penalizzato per varie ragioni. L'industria della Unione importa la maggior parte di beni intermedi da Paesi con regimi politici autoritari e questi sono beni non facilmente sostituibili. Inoltre, le sue tecnologie hanno bisogno di materie prime la cui offerta potrebbe essere suscettibile a coercizione economica nel caso di un inasprimento dei conflitti geopolitici. Infine, è dipendente dall'esportazione. In Italia, l'export contribuisce alla formazione di oltre il 40% del Pil e la Cina è uno dei suoi mercati chiave. Nel 2022, sono state vendute nel Paese asiatico circa il 10% delle autovetture tedesche. Inoltre, nella prospettiva del bilateralismo ostile, il problema non è solo la Cina ma anche il nuovo protezionismo Usa, anch'esso mercato importante per il commercio estero dell'Unione. Esempi sono le tariffe sulle esportazioni di acciaio e alluminio europeo introdotte dalla presidenza Trump e motivate da problemi di sicurezza nazionale o la disputa commerciale Airbus-Boeing.

Rispondendo al nuovo contesto, a dicembre del 2023, Ursula von der Leyen ha parlato per la prima volta del bisogno di una politica europea di «de-risking». La Ue ha messo in campo vari strumenti per monitorare e mappare

la vulnerabilità dell'economia europea alla dipendenza da alcuni Paesi che potrebbero potenzialmente usarla a scopi politici. L'idea è non rinunciare ai vantaggi del commercio internazionale, ma diversificare la esposizione geografica usando accordi preferenziali tra Paesi o strumenti finanziari come l'assistenza allo sviluppo di alcune nazioni specialmente in Africa. Ma non è facile e l'Europa arriva tardi. Per questo punta soprattutto a irrobustire la politica industriale per sviluppare capacità produttiva a casa. Recenti azioni legislative dell'Unione come il *Chip Act* e il *Net Zero Industry Act* vanno in questa direzione e ricalcano la strada già intrapresa dagli Usa.

Ma ci sono due problemi fondamentali. Primo, questi strumenti hanno un costo. Sia in termini economici — si pensi per esempio a quello per la decarbonizzazione per i limiti che l'Europa ha imposto recentemente all'importazione di pannelli solari cinesi — ma soprattutto politici. Una conseguenza, infatti, è l'erosione della coesione interna all'Unione. Gli Stati membri hanno interessi diversi, in relazione al loro grado di vulnerabilità a possibili ritorsioni, alla struttura della loro dipendenza economica e ai diversi Paesi a cui sono più esposti. Non è un caso che gli industriali tedeschi dell'automobile abbiano criticato aspramente le tariffe (preliminari) recentemente decise dalla Ue sulle auto elettriche cinesi, con l'argomento che la misura avrà conseguenze negative sulle socie-

tà tedesche del settore che producono in Cina. È solo l'inizio di una serie di mille battaglie. Un altro costo politico potenziale è che, le politiche industriali nazionali, in assenza di strumenti federali adeguati, possano minare il funzionamento del mercato unico, patrimonio principale dell'Unione.

Il secondo problema è che il «de-risking» ha bisogno non solo di diversificazione e politica industriale ma anche di strumenti per la condivisione del costo di possibili ritorsioni che portino a carenze di input fondamentali per la produzione o a limiti nei mercati dell'esportazione. In verità, primi passi in questa direzione sono stati fatti come per esempio con l'*Anti-coercion Instrument* recentemente approvato. Sono misure che si propongono di usare al meglio la scala dell'Unione e la sua diversificazione interna per proteggerci a vicenda dai costi della geopolitica. Esse richiedono un rafforzamento dell'integrazione economica e del ruolo di coordinamento della Commissione. Soprattutto, non sono credibili senza una politica estera comune e quindi un salto di integrazione anche politica. Mai come oggi



economia e politica sono intrecciate tra loro.

Queste considerazioni valgono ancora di più se si pensa che l'Europa dovrebbe avere una ambizione ancora maggiore e proporsi come protagonista di un nuovo multilateralismo che includa i nuovi Paesi emergenti e che possa essere alternativa al bilateralismo ostile Cina-Usa. Senza capacità politica comune, strumenti finanziari comuni che rendano possibile l'innovazione tecnologica necessaria a sostenere la competitività e la transizione energetica, senza aggregazioni industriali transfrontaliere, leadership e capacità strategica, questo progetto sembra quanto mai irrealistico.

Nella situazione di maggiore vulnerabilità della storia del dopoguerra, l'Europa si ritrova, come diceva bene Panebianco su queste colonne venerdì scorso, acefala, in una situazione in cui democrazia e integrazione si logorano a vicenda. Mai come oggi — aggiungo — questo costituisce un rischio esistenziale e anche di sicurezza che politici, imprenditori e cittadini stanno sottovalutando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA